



La bella idea di Claudia Acquah

A San Savino vicino al lago Trasimeno un centro internazionale per gli appassionati della due ruote

INCONTRO CON DACIA MARAINI

Viaggio nella violenza contro le donne

Le donne e la violenza, i racconti, la libertà, i loro diritti violati. Otto storie di violenze fisiche, psicologiche e sessuali, per ripercorrere i drammi di donne prigioniere di un matrimonio non voluto, di una famiglia violenta, di uno sfruttatore o di una discriminazione. Parla di questo "Passi affrettati" il testo teatrale della scrittrice Dacia Maraini nato all'interno di un progetto ambizioso, quello della campagna di Amnesty International "Mai più violenza sulle donne". Un testo che affronta il tema della violenza sulle donne che non conosce confini geografici, sociali, anagrafici. Un viaggio dentro la "ferita sociale" (come la definisce Maraini) per parlare di violenza e sopraffazione. Dalla Cina alla Giordania, dalla Nigeria alla Califor-



nia fino all'Europa. "Racconto il dolore - ha spiegato, ieri al teatro Morlacchi agli studenti del liceo Mariotti di Perugia (foto Belfiore)-, ma non parlo solo di una violenza, racconto un universo complesso, un deserto nelle relazioni, una rappresentazione del corpo e del desiderio maschile schiacciati nella categoria dei bassi istinti". Un'opera che è anche spettacolo portato in vari palcoscenici del mondo. Il ricavato, di libro e spettacolo, per le case-rifugio delle donne. All'incontro anche Beatrice Gnassi di Amnesty con il volume "Io manifesto per la libertà" realizzato per i 50 anni dell'associazione e per ricordare le tante battaglie intraprese in difesa dei diritti umani.

ROSARIA PARRILLA

Tutti in sella all'Oasi delle Vespe a spasso per l'Umbria senza fretta

di **Donatella Murtas**

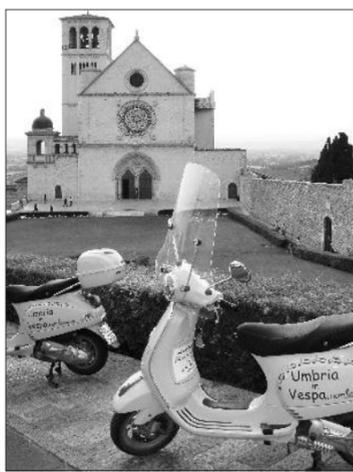
In Vespa è meglio. Si può andare in giro senza fretta, con la velocità giusta e guardarsi intorno. Ne è convinta Claudia Acquah, una bella signora tedesca di Dusseldorf, in Umbria da una decina d'anni. Due anni fa ha trasformato la sua passione in lavoro, creando un centro speciale: l'Oasi delle vespe, a Case Sparse di San Savino, un tiro dal lago Trasimeno.

In questo pezzetto di verde con una piccola casa colonica chiara, non solo ha messo su una "scuderia" a nolo di deliziose Vespe gialle per andare a zonzo in Umbria, ma grazie a un tam tam di amici e via internet ne sta facendo un punto d'incontro per vespisti di tutto il mondo. Raduni, gite, vacanze. Racconta con entusiasmo: "Tutto nasce dalla mia passione per la Vespa e dall'immenso piacere che provo sentendo vento e sole sulla pelle quando me ne vado in giro per le strade di campagna, e che meravigliosi paesaggi. 'Umbria in vespa' è nata così, quasi per caso. Sentivo il bisogno di condividere questi momenti piacevoli e rilassanti con altre persone".

Dodici Vespe gialle come girasoli, cilindrate 125, sono allineate davanti alla piccola colonica, dove sta nascendo anche un simpatico museo dedicato alla due ruote,



Sposarsi in Vespa Una giovane coppia uscita dalla chiesa e, sotto, le due ruote ad Assisi. In alto, un altro spozalizio in Vespa



con gadget d'epoca e curiosità. E si vede che la passione per le Vespe fa bene e tiene in forma. Perché questa signora che sembra una ragazzina, in realtà è già nonna di un bimbo di pochi mesi. "Ci sono strade lontane da quelle trafficate - racconta ancora - così belle che varrebbe la pena percorrerle anche se non ci fossero i vostri meravigliosi borghi. Attraversare la natura senza fretta, lungo le strade del vino e dell'olio, vuol dire viaggiare con gusto. Perché correre quando nei momenti di relax ci si può, appunto, rilassare?".

La ricetta slow di Claudia è esemplare: arte, cultura, bei paesaggi, strade lontane dai percorsi trafficati, buon mangiare e buon bere, condivisione. Questo significa "viaggiare in vespa".

E sono tanti gli amici che si ritrovano in sella all'Oasi. Non solo i turisti che prendono a nolo le 125 gialle di Claudia (48 euro il primo giorno, e dal secondo a scalare), c'è anche chi si sposa in Vespa. E invece che nella berlinona di lusso, sceglie di arrivare in chiesa con l'abito bianco sulla due ruote di Audrey Hepburn e Gregory Peck di Vacanze Romane. Perché, come raccomanda Claudia Acquah, meglio non correre ma godersi la vita. Possibilmente piano. **Per saperne di più: www.umbriainvespa.com; Oasi delle Vespe, Case Sparse di San Savino, Perugia; telefono 075-843062 e 3474636423.**



A spasso Claudia Acquah dell'Oasi delle Vespe e, foto sotto, alcune amiche in gita



Le ombre della sera, Venezia e Perugia si tingono di giallo

È ormai diventata una saga che rifiuta di perimetrarsi nella narrativa di genere, quella che ricorre nelle pagine dei quattro romanzi del giornalista e scrittore Mimmo Coletti. È lo stesso il protagonista, anche se in qualche modo segnato dal tempo e da un'acuta percezione del "sensu finis". È ancora Federico Gritti, l'antiquario raffinato, esteta coltissimo, uomo innamorato di sé e del bello. È "alter ego" dell'autore, di cui ricorda le passioni, l'aplomb e la cultura.

Dopo "L'antiquario veneziano" del 2006, "Le voci del tempo" del 2007, "Il colore dell'anima" del 2008, esce finalmente "Le ombre della sera". "Tenuto in cantina - confessa l'autore - per oltre

un anno. Poiché combattuto dall'opposta pulsione a pubblicarlo o a tenerlo nel cassetto". In preda a quello stesso sdoppiamento che induce il protagonista a farsi prendere dal raptus cleptomane di rubare una preziosa statuina etrusca di Marte con elmo crestato, presso il museo perugino di San Domenico, e insieme a pentirsi. Inebriato dalla malia del possesso e sentendosene in colpa. Follia e delirio dell'arte che seduce, disperando e consola.

Tra tensioni e inquietudini si dipana una storia che ha le tinte del giallo e si lascia alle spalle una scia rossa di sangue. Una vicenda che magicamente conquista il lettore.

Nel romanzo c'è sempre Venezia, ma

ancora Perugia. I due poli entro i quali Gritti, come Coletti, vive perenni oscillazioni della coscienza di scrittore e di uomo. Con un'attiva percezione del crepuscolo della vita. Sospeso sulle fragili impalcature di una traballante avventura esistenziale. Che è di uno e di tutti. Il libro è bello, ben scritto. L'assessore Cernicchi e il libraio Alberto Mori - coordinati dal sobrio professor Bellucci - rendono onore al romanzo e all'amico. Che si è ormai ritagliato uno spazio preciso nel panorama letterario nazionale. Dal giornalismo, alla storia dell'arte, alla pagina di narrazione, Mimmo Coletti riesce a muoversi con fascino e discrezione.

SANDRO ALLEGRINI



La presentazione del libro Il tavolo dei relatori